



L'Ultimo Pellerossa (2007)

Una rilettura della conquista del West priva di retorica.

Un film di Yves Simoneau con Anna Paquin, Chevez Ezaneh, August Schellenberg, Duane Howard, Aidan Quinn, Colm Feore. Genere Western durata 133 minuti. Produzione USA 2007.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Little Big Horn (1876)-Wounded Knee (1890). Tra questi due momenti storici si sviluppa la vicenda che vede protagonisti tre personaggi realmente esistiti. Charles Eastman (un tempo Ohiyesa) è un giovane Sioux che è stato affidato alle cure dei bianchi americani divenendo medico. Toro Seduto è l'ultimo dei capi indiani a cedere alla supremazia dei bianchi finendo con l'entrare nel circo di Buffalo Bill per poi venire ucciso dai cavalleggeri. Il senatore Henry Dawes si adopera in favore dell'integrazione dei nativi americani ma le sue buone intenzioni finiscono con lo scontrarsi con l'avidità dell'establishment statunitense.

E' su questi tre perni (con in più la figura, anch'essa storicamente esistita, di Elaine Goodale che divenne sposa di Eastman e ne abbracciò la causa di riscatto del proprio popolo) che si articola la narrazione. Perché Yves Simoneau non ripete il già detto e universalmente noto sulle vicende storiche che assestarono il colpo finale ai nativi americani ma indaga sulla complessità della situazione storica che si trova ad avere non troppo inattesi riferimenti al presente. Perché la sceneggiatura non dipinge i 'pellerossa' come una vittima sacrificale compattamente rivolta al martirio. L'arrendevolezza di Nuvola Rossa non coincide con il percorso di Toro Seduto che, pur di non cedere all'esercito confederato, cerca rifugio in Canada con la sua gente per venirsene successivamente espulso. Così come il percorso di Ohiyesa, affidato da bambino all'educazione dei bianchi e divenuto simbolo di una possibile assimilazione dell'intera galassia nativa, è inizialmente distante da quello delle sue radici culturali. Ma è nel mondo dei bianchi che prevalgono le più forti contraddizioni. Non tanto nell'area militare dove la logica prevalente è quella della reiterazione dei soprusi (voi Sioux avete invaso i territori di altre tribù ora noi invadiamo ciò che voi avete un tempo strappato ad altri) quanto piuttosto in quella politica. Il senatore Dawes è convinto in buona fede che solo l'accettazione da parte dei nativi della cultura e della civiltà dei 'bianchi' possa dare luogo a una vera integrazione. Lotta contro i tentativi di espropriazione totale dei territori ottenendo forme di risarcimento che Toro Seduto rifiuta perché diverrebbero accettazione dello status quo, cioè conferma della perdita di proprietà e di dignità. Nello sguardo che rivolge al figlio che esibisce la 'libertà' di poter cacciare uno stanco bovino all'interno di un recinto si concentra il messaggio di un film che sfugge con abilità alla retorica da qualsiasi parte provenga.